

Scandalo Sidae, ieri sera i carabinieri sequestrano documenti compromettenti alla figlia di Broccoletti

# I giudici di Torino non è indagato Ma inviano altri verbali al tribunale dei ministri

DALLA PRIMA PAGINA

WOJTYLA E IL PAESE  
CHE NON C'È

quanto nazionale.

Il pensiero del Papa sull'Italia contemporanea riflette una concezione tipicamente degasperiana della nostra vita pubblica. Una età dell'oro, non per nulla richiamata esplicitamente nel testo dell' lettera, non solo per l'evacuazione dello statista trentino quale padre della patria e anche dell'Europa, ma anche nella sintomatica scelta lessicale di termini quali «forze sane», per indicare gli alleati possibili dei cattolici. L'appello all'unità, non prescrittivo nelle forme ma allarmato nella sostanza, non sembra accorgersi di una realtà politica profondamente cambiata, dove i cattolici sono già e da tempo divisi almeno in quattro o cinque forze politiche, dalla Rete di Orlando ai gruppi cattolici in Alleanza democratica, dai partiti di Segni e cattolici nella Lega, ai moderato-tradizionalisti di Berlusconi e di Fini. Un vero e proprio partito trasversale che ormai pare accettare più il richiamo all'impegno nella difesa di certuni valori che l'invito all'unità politica. Del resto, le prime reazioni sono significative: rifiutando una applicazione strumentalmente politica e sottolineando il sofferto ma sempre presente valore della lettera su un piano più alto. Così al di potersi, tutto, ripare comodamente sotto le parole del Papa.

La tentazione di un intervento che possa costituire una campagna elettorale «crociata», di tipo quarantottino c'è, evidentemente. Il clima generale, i toni di questi temi possono singolarmente adattarsi a questo appello in chiave di «uno sacra» e l'immediata reazione di Berlusconi è sintomatica. Ma una visione meno semplicistica dell'appello papale potrebbe essere una critica a una tradizione. La concezione quella del Papa è molto esigente nei confronti dei cattolici: non basta essere moderati ed essere battezzati per militare nelle sue truppe, i sacerdoti di casa nostra dovrebbero rileggerci quella parte che chiama alla lotta contro un altro «totalitarismo», dopo il comunismo sovietico. «Facciamo teologico. Il testo della lettera appare tanto lontano dal solidarismo assistenzialista quanto dal liberismo rampante. Il prezzo che il Papa chiede per riconoscersi nelle sue bandiere è piuttosto alto, e non basteranno generici richiami all'unità della famiglia e alle belle tradizioni italiane per garantirsi l'appoggio di un voto.

Anche questa volta il monarca della gerarchia della Chiesa in campo politico rischia, dunque, di essere frainteso, in maniera più o meno interessata. È questo Pontefice pace, ancora una volta, parlare più efficacemente quando si rivolge al cittadino, anche non credente, in cerca di valori forti per il suo impegno civile nella società d'oggi, di quando guarda a un cattolico in cerca di indicazioni teororali che, forse, non c'è.

Luigi La Spina

ROMA. Una nuova sfilza di verbali che chiamano in causa Nicola Mancino andrà presto al tribunale di Torino. Mancino, anzitutto, le prime accuse della banda dei Sidae contro il ministro dell'Interno. Mancino però non risulta indagato per lo scandalo dei fondi neri di Sidae, né sarà iscritto all'albo nero della Procura di Roma, anche se la sua posizione è ugualmente sotto inchiesta da un paio di mesi.

La Procura ha deciso ieri sera di inviare i nuovi documenti - i recentissimi interrogatori di Broccoletti, Malpica, Di Pasquale e Voci - allo speciale tribunale di ministri senza per questo prendere posizione. Resta in piedi l'irregolarità richiesta di archiviazione. E lui, dalla poltrona di comando del Viminale, aspetta con una certa ansia che il tribunale dei ministri prenda la sua decisione. «Ma non potrà essere altro che un assoluzione», è lo sconsiglio del procuratore capo Vittorio Me-

«Noi», ha spiegato il procuratore aggiunto Ettore Torri dopo la riunione - manderemo i verbali di interrogatorio e non faremo richieste diverse rispetto alle precedenti. Sarà ora il tribunale dei ministri a decidere se, sulla base del nome il valore di questi nuovi atti. Può anche rimandarci gli atti per un'ulteriore inchiesta. E se, dopo le nostre istanze, sono occorse otto ore di conclave tra giudici - prima nella stanza del procuratore capo Vittorio Me-

poi dall'aggiunto Michele Coltro - per decidere il via farsi. La portata bollente dei fondi neri, resa inaccessibile ancora a una volta da Broccoletti e da Malpica proprio sotto Natale, viene divisa equamente a metà. La parte che chiama in causa il ministro Mancino va al tribunale dei ministri, che già se ne sta occupando da un paio di mesi.

Come si ricorderà, Broccoletti e Malpica hanno ribadito di recente le loro accuse contro tutti e due: hanno fatto ancora una volta i nomi del presidente della Procura Oscar Luigi Scalfaro, il ministro dell'Interno Nicola Mancino, del capo della Polizia Vincenzo Parisi, e anche dell'ex premier Giuliano Amato. Tutti coinvolti in una presunta congiura per nascondere le ruberie del Sidae. Gli 800 infedeli hanno addirittura cartelle di riunioni e di telefonate tra i massimi vertici dello Stato per concordare una lista di comandi da offrire ai giudici di Roma.

E oggi i tre «aggi» del tribunale dei ministri si presentano al tribunale di Torino con un pacchetto di accuse anche loro. L'ex segretario amministrativo del Sidae, Maurizio Di Pasquale, è stato ascoltato e ha testimoniato a proposito dei fondi neri sequestrati dai ministri. «Si precisa meglio, intanto, la posizione del capo della Polizia, il prefetto Vincenzo Parisi. Il direttore del Dipartimento di Diritto Sicurezza, primo tra tutti i pre-



Roma a recuperare certe scottanti documentazioni (cassette registrate e varie cartelle che il suo leghista, Nino Marazzita, avrebbe dovuto portare ai magistrati della Procura. Ma i magistrati non hanno aspettato tanto: ieri sera i carabinieri, su ordine del procuratore aggiunto Michele Coltro, hanno fermato Sabrina Broccoletti sotto lo studio dell'avvocato e le hanno sequestrato i nastri che farebbero da riscontro alle accuse avanzate dall'ex direttore amministrativo del Sidae.

«Si precisa meglio, intanto, la posizione del capo della Polizia, il prefetto Vincenzo Parisi. Il direttore del Dipartimento di Diritto Sicurezza, primo tra tutti i pre-



fetti d'Italia, risulta indagato da qualche giorno e non da un paio di mesi come era panto dopo le prime indiscrezioni. E il reato ipotizzato è soltanto il favoreggiamento, non anche il concorso in peccato. Particolarmente, si dirà. Ma significa che Parisi era stato creduto quando andò ai giudici a spiegare come e perché utilizzava i fondi neri del Sidae.

Questo accadeva due mesi fa. Poi ha cominciato a parlare sul serio l'ex direttore del Sidae Riccardo Malpica, detto il cinese - interrogato per quattro ore il 27 dicembre scorso - e nuove pesanti accuse sono cadute sul capo di Parisi: avrebbe contribuito anche lui all'insabbiamento della prima



indagine sul Sidae. Di qui l'ipotesi di un favoreggiamento personale. E di qui anche il balletto di smentite e controteme dei ministri scorsi.

Quando è esplosa il caso, Parisi si era offerto di andare a chiedere subito la sua posizione. Trovandosi a capo della Polizia, e con la qualifica di indagato, ovviamente non è granché comodo. Ma ieri i giudici hanno preso tempo, lasciando ancora un po' sulla graticola. Dice ancora Ettore Torri: «Per il momento non è prevista alcuna convocazione del capo della Polizia, né una sua presentazione spontanea».

Francesco Grignetti

Bigliani parla per ore; Di Pietro torna dal Lussemburgo dove ha seguito le tracce di Giallombardo

## Sveati segreti dello Ior Si conosceranno forse in aula oggi

LA CASSAZIONE

Pierr Poggiolini sta in carcere

ROMA. Appare sempre più arduo per la moglie di Poggiolini lasciare il carcere di Pozzuoli che la copista dall'ottobre scorso. Ieri la seconda sezione penale della Corte di Cassazione ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata da Pierr Di Maria, in merito alla richiesta di ritorsione in contropartita. La Cassazione ha respinto la istanza della cassaforte contenente l'ingente tesoro scoperto nella sua abitazione.

Il no della Suprema Corte ricalca in sostanza quello del tribunale di Roma che ha respinto la istanza di scarcerazione con una analogia istanza di scarcerazione sostenendo che la moglie dell'ex direttore del servizio farmaceutico del ministero della Sanità, Pierr Poggiolini, era sostanzialmente pericolosa e, in quanto tale, avrebbe potuto inquinare le prove.

Agli inizi di gennaio, l'ex segretario di Craxi da tempo latitante. «Ho comunicato a Di Pietro i risultati delle nostre indagini sul movimento finanziario sospetti», ripeté il giudice istruttore lussemburghese. E a chi gli chiede se con il magistrato milanese si è parlato anche di quella massimizzazione targata Ior, Rogger Linden risponde secco: «No».

Dunque, nel mirino dei due magistrati ci sono anche le altre attività di Giallombardo, quelle legate alle società Merchant Europe e Merchant International. Rivelazioni esplosive? Si veda.

Certo Di Pietro ha fallito il botino più grosso: trovare Giallombardo. Spegia il giudice istruttore: «Non so dove sia Giallombardo. Per quanto ne so, è in un albergo di Lussemburgo». E invece partito proprio a Strasburgo e al Lussemburgo, si è incontrato con il suo collega, Rogger Linden, che si occupa di tutte le operazioni bancarie compiute nel Granducato da Mauro

miliardi di lire versati dallo Ior, per conto del gruppo Ferruzzi, su un conto cifrato aperto alla Ibi, la Banca internazionale di Lussemburgo.



L'ex responsabile delle relazioni esterne della Montedison, Luigi Giallombardo, è stato interrogato ieri per oltre 4 ore nel carcere di Opera dal giudice per le indagini preliminari di Mani pulite Lino Ghini

Spataria, ferito ex presidente Torno

LUGANO. Claudio Generali, presidente della Banca del Gottardo, è stato ferito ieri in un attentato con un colpo d'arma da fuoco mentre si trovava nel suo ufficio. A sparargli è stato Walter Canepa, fino a pochi mesi fa condirettore dello stesso istituto. Si attende un imminente processo. Sia Claudio Generali che Walter Canepa sono personaggi piuttosto noti in Ticino. Il primo è stato il presidente della Torno, una delle prime imprese che, insieme alla Cogefar e alla Empress, aveva dato il suo contributo all'affare Mani pulite. Precedentemente era stato consigliere di Stato nonché presidente del governo ticinese. Canepa, invece, è stato deputato democristiano al Parlamento del Canton Ticino. È stato anche sindaco di Mesolago dove è titolare di alcune imprese di costruzioni. Merita di essere ricordato il fatto che il presidente del Gottardo sono transitati i soldi versati da Panzavolta a Primo Greganti. [p. a.]

DALLA PRIMA PAGINA

ORGOGGIO E PENITENZA

della negazione del cristianesimo, e la «diffusione di un modello post-illuministico di vita».

Sono indubbiamente, almeno dal punto di vista di una preoccupazione cristiana, delle ragioni forti. Un po' meno robuste sembrano, invece, le motivazioni che, non spartite dall'azione della nazione, ma il punto terminale cui si giunge è infine ancora la richiesta di «una presenza unita e coerente» dei cattolici italiani.

Il momento in cui arriva il monno papale vede condensati in quegli stessi giorni eventi nazionali, politici ed ecclesiali: l'indizione delle elezioni; l'assemblea dei democristiani per la rifondazione del partito popolare; la riunione del Consiglio permanente della Cei, cioè il vertice dei vescovi italiani. Che cosa significhi, sul

piano pratico dei primi due avvenimenti, l'invito del Papa alla «presenza unita e coerente» dei cattolici, sarà arduo scabrire. La lettera pontificia andrà ad avvilupparsi dentro le polemiche delle vecchie e nuove correnti democristiane e dentro le manovre di accaparramento dei cattolici italiani.

E oggi c'è molta attesa, non per le rivelazioni di Di Pietro, rientrato ieri sera in tutta fretta dal Lussemburgo. Di Pietro, al termine della sua missione non ha voluto anticipare nulla dei risultati dei suoi molti incontri alla ricerca di quei 60

coerenza» dei cattolici, ma nessuno mai, nemmeno questa volta, riuscirà a far dir loro con la chiarezza evangelica del «sì, no no», se fedeli avranno o no il dovere e l'obbligo di votare per la (nuova e vecchia) «forza politica di ispirazione cristiana».

Il Papa, nell'ultima parte della sua lettera, dedica una pagina intera ad esortare i vescovi affinché, in questo momento, vogliano indire una speciale «grande preghiera del popolo italiano». È certo che l'Italia, soprattutto oggi, abbia bisogno di una grande mano dal Cielo. Ma non c'è soltanto la preghiera di intercessione. C'è anche la preghiera di penitenza. Naturalmente, ne abbiamo bisogno tutti, ma i vescovi farebbero bene a indicarla specialmente a quei cattolici in politica responsabile della brutta situazione in cui versa il nostro Paese e che mette preoccupazioni anche al Papa.

Domenico Del Rio

Su tredici proposti

## Segni ha firmato soltanto per 3 referendum

ROMA. Mario Segni ha firmato ieri, armato di telecamere, cronisti e militanti della lista Pannella, tre dei tredici referendum promossi da Lega e radicali. Si tratta di quelli volti a modificare le leggi elettorali, Camera e Senato per far eleggere tutti i parlamentari con il sistema all'inglese e per estendere a tutti i consigli comunali il sistema maggioritario e l'elezione diretta del sindaco.

Non è un esempio di strategia politica, ha sottolineato Segni, ma un altro tassello per giungere alla seconda Repubblica: «Non basta il sistema elettorale che ha dato infatti la prima riforma dello scudo di Marco Pannella». È necessario eleggere direttamente il premier, e questi referendum possono costituire un ulteriore stimolo per andare avanti, qualora l'Assemblea e governo non procedessero».

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867  
DIRETTORE RESPONSABILE: Enzo Mauro  
VICEDIRETTORE: Lorenzo Mondella, Luigi La Spina  
REDAZIONE: VIA CENTRALE 4  
Vittorio Sabatini, Roberto Bellato  
ESTERNE: LA STAMPA SPA  
PRESIDENTE: Giovanni Agnelli  
VICEDIRETTORE: Vittorio Calosci di Chiavano  
DIRETTORE GENERALE: EMMETTINO DELIZIO  
AMMINISTRATORE DELEGATO: Paolo Pavesi  
AMMINISTRATORE: Carlo Colombo  
LUCIA CANONICO, Membro  
Giovanni Giacomini  
Alberto Niconelli  
STABILIMENTO TIPOGRAFICO: LA STAMPA SPA  
Stampa in FACCINELLE  
Soci: S. B. Bruni, M. Bruno  
SPT spa, C. Pavesi 18, Roma  
SPT spa, Quinta Strada 25, Catania  
Nuovo giornale di Torino, Milano  
L'Unione Sarda spa, P. D'Elia, Cagliari  
PUBBLICITÀ: S. B. Bruni, M. Bruno  
SPT spa, Quinta Strada 25, Catania  
Nuovo giornale di Torino, Milano  
L'Unione Sarda spa, P. D'Elia, Cagliari  
Circolo n. 3275 del 01/12/1993  
La Stamperia di Via Cavour 10/14  
in data di DICEMBRE 1994